



montagna

Ore di ricerche, ma nessuna traccia

I francesi hanno sorvolato il Monte Bianco per trovare i corpi della guida Rollando e del giovane cliente

ENRICO MARTINET
COURMAYEUR

Due voli, al mattino e al pomeriggio. Ore di ricerche sul versante francese, quando il vento lascia in pace il Monte Bianco e permette agli uomini blu, le guide-gendarmi del Peloton di haute montagne di Chamonix, di scendere sui ghiacciai e cercare. «No, nessuna traccia, purtroppo», dicono i gendarmi. Ora che il tempo si è rasserenato anche loro cercano la guida alpina di Ollomont, Ferdinando Rollando e il suo giovane cliente, il sedicenne Jassim Mazouni.

L'elicottero ha sorvolato tutto il versante francese e due guide sono state calate sul ghiacciaio sotto la cresta di Bionassay. Il freddo di queste notti ha impedito alla neve di sciogliere, ma su entrambi i versanti della montagna i ghiacciai sono tormentati da profondi crepacci. Se la guida con Jassim so-



Dispersi da una settimana

La guida alpina Ferdinando Rollando e il suo giovane cliente e amico Jassim Mazouni pochi giorni fa a Ollomont

ve caduta, sempre che Ferdinando e Jassim non siano stati inghiottiti da un crepaccio.

I soccorsi ieri, ancora sul versante francese del Bianco, hanno continuato le ricerche nel bacino glaciale tra l'Aiguille Verte e le Courtes dei due alpinisti francesi scomparsi da domenica 6 luglio. Non ci sono testimonianze di un possibile incidente. Il timore è che i due siano precipitati in un crepaccio.

Gli uomini del Peloton di Chamonix sono intervenuti ieri anche per il recupero di un alpinista morto risalendo poco dopo l'alba lungo gli sfasciamenti rocciosi che portano verso il rifugio del Gôuter. Era un alpinista tedesco, saliva con un compagno che è rimasto illeso. Il percorso che è la prima parte della via al Bianco, è pericoloso per la caduta di pietre soprattutto nell'attraversamento del Grand Couloir. In questo caso però l'alpinista tedesco è precipitato dopo essere scivolato ed è poi rotolato per quasi 300 metri nel ripido canalone.

Altri servizi IN NAZIONALE

La spedizione al K2

Notte al campo 3 per Simone Origone

■ Campo 3, 7300 metri sullo Sperone Abruzzi del K2: è stata la «casa» di Simone Origone e Michele Cucchi la scorsa notte. Erano arrivati lassù con i sette alpinisti pachistani della spedizione per i 60 anni della prima scalata del 1954 firmata dalla spedizione di Ardito Desio. Il bel tempo ha consentito alle cordate di affrontare e superare la Piramide Nera, bastione roccioso che è l'ultimo passaggio su roccia prima di raggiungere la spalla, a poco meno di quota 8000 e andare verso il Collo di bottiglia a 8200 metri. Origone e Cucchi sono gli unici ad aver trascorso la notte a campo 3. Una decisione motivata per ragioni di acclimatamento, per essere preparati a fare il balzo, forse già oggi, verso campo 4, l'ultimo prima di tentare la vetta. Fino alla Piramide Nera



FOTO MATTEO ZANGA.IT/EVK2CNR

era con i nove della spedizione italo-pachistana anche Daniel Nardi che nei giorni scorsi ha raggiunto il campo base del K2. L'himalaista laziale (quest'inverno ha tentato per la seconda volta di scalare il Nanga Parbat), dopo aver girato filmati e scattato fotografie è poi sceso. Al campo base qualche problema per le alte temperature (quasi 10 gradi positivi) che costringono a spostare le tende. [E. MAR.]

Un tedesco è morto mentre saliva all'alba verso il rifugio Gôuter illeso il compagno

no arrivati sulla cresta di Bionassay, a circa 3800 metri di quota, possono essere stati sorpresi dalla bufera. L'ultima volta che Ferdinando e Jassim sono stati visti erano a circa 100 metri di dislivello dalla cresta. Erano le 9 di mercoledì. Poi le nubi hanno chiuso ogni visuale ed è ripreso a nevicare, così come aveva fatto durante la notte in cui la guida e il ragazzo francese hanno dormito al rifugio Gonella.

Neppure le ricerche tecnologiche, la caccia ai segnali dei loro telefoni cellulari ha dato esito fino a questo momento. È stato impossibile localizzare un segnale. È possibile che le batterie siano ormai esaurite. La speranza di trovarli in vita è relegata alla sfera dei miracoli e le ricerche che continueranno potranno diventare più efficaci quando il rialzo delle temperature scioglierà l'ultima ne-

Al bivacco Borelli di Courmayeur

Guide alpine "spazzini d'alta quota" per raccogliere i rifiuti degli alpinisti

Le guide alpine di Courmayeur si sono armate di guanti e sacchi neri e lunedì pomeriggio sono salite al bivacco Borelli per ripulirlo dai rifiuti che gli alpinisti hanno abbandonato negli ultimi mesi. Lattine, scatolette vuote, bottigliette, cartacce, il tutto gettato in vari punti davanti al piccolo bivacco costruito in legno, che si trova nella Val Veny, poco sotto l'Aiguille Noire del Peuterey. C'era un po' di tutto, con le guide che, per un giorno, si sono trasformate in «netturini d'alta quota». In prima linea Renzino Cosson e Francesco Civra-Dano. Tutti i rifiuti sono stati messi in una decina di sacchi neri, poi ca-



ricati sull'elicottero e riportati a valle. Federica Cortese, assessore comunale al Territorio, spiega: «Per la pulizia dovevano salire sabato i volontari del Cai, ma sono stati blocca-

ti dal maltempo e non sono venuti. La prossima settimana ci hanno detto che saliranno anche loro per verificare le condizioni in cui è il bivacco». Il bivacco si trova a 2.325 metri di

quota ed è accessibile solo ai camminatori esperti, occorre infatti affrontare anche tratti di via Ferrata e pendenze molto ripide. La struttura è di proprietà del Club alpino italiano. I rifiuti si sono accumulati a partire da questa primavera: l'estate scorsa le guide di Courmayeur e i gestori dei rifugi con l'ausilio dell'elicottero avevano fatto il giro di tutti i bivacchi del territorio per ripulirli. Il problema, infatti, è comune a tutti i bivacchi. Molti alpinisti li utilizzano, in pochi li ripuliscono. «Tanto la gente non cambia, è un problema di educazione», spiega Renzino Cosson. A pulire il bivacco a luglio e ad agosto contribuiscono anche gli appassionati di montagna iscritti al gruppo «Amici del bivacco Borelli» che spiegano: «Ogni anno sacrificiamo parte delle ferie per custodire il bivacco». Spesso la situazione di pulizia dura solo qualche mese, il tempo di qualche escursione, e si ricomincia da capo. [C. P.]

Al lavoro
Renzino Cosson mentre ripulisce i rifiuti abbandonati vicino al bivacco Borelli nella Val Veny poco sotto l'Aiguille du Peuterey

Carovana Lions Solidarietà in bicicletta tra le Alpi

Il Lions Club degli Yvelines Heraldic ha organizzato una maratona transalpina di ciclismo di 800 Km, questa settimana, che attraversa Svizzera e Italia con l'obiettivo di raccogliere fondi per un'associazione che si occupa di interventi cardiocirurgici su bambini nei Paesi più poveri del mondo. Sono già oltre 2200 le operazioni rese possibili dall'associazione.

Oggi alle 12 la carovana farà tappa ad Aosta in piazza Chanoux. La sfida terminerà al velodromo di Aigle in Svizzera (World Cycling Centre) che è anche sede dell'Unione Internazionale dei ciclisti.

CAREZZANO
SERBATOI



Dal 1961
Progetta e Produce
Serbatoi per usi
Industriali e Privati

-CENTRO REVISIONI SERBATOI -BONIFICA RIVESTIMENTO SERBATOI INTERRATI
PROVE DI TENUTA -SERBATOI A DOPPIA CAMERA -VASCHE DI CONTENIMENTO
STOCCAGGIO FUSTI OLIO -SERBATOI OMOLOGATI GASOLIO
-CENTRO REVISIONE SERBATOI TRASPORTABILI

CAREZZANO SERBATOI - Via Novi 45 - 15060 Basaluzzo (AL) - Tel. 0143 48 91 70 - Fax. 0143 48 99 73 - info@carezzanoserbatoi.it

w w w . c a r e z z a n o s e r b a t o i . i t